

**ASSINFORM
DENUNCIA IL GAP
TECNOLOGICO / 1**

Il 2012 si è chiuso con il segno meno e il primo quadrimestre del 2013 è andato ancor peggio di quanto si pensasse per l'economia digitale. Il rapporto Assinform, presentato oggi a Milano dal presidente dell'associazione Paolo Angelucci, alla presenza del direttore dell'Agenda Digitale Agostino Ragoza, indica una flessione per il 2013 dell'1,8% per il Global Digital Market, con una flessione del 4% per l'IT e del 3,5% per le Tlc. Lo scorso anno è invece cresciuto del 7,2% il mercato dei contenuti e della pubblicità digitali.

Ancora più pesante il quadro nella prima parte del 2013, con una flessione superiore a quella prevista solo un anno prima. Secondo le stime Assinform, elaborate da NetConsulting e presentate dal presidente Giancarlo Capitani, il Global Digital Market nei primi quattro mesi è calato del 7,5%, con un pesante -9,4% delle Tlc, per effetto soprattutto della riduzione delle tariffe di terminazione. L'IT a sua volta riporta un -4,2%. Per il 2013, cala ulteriormente la stima del mercato, passando dal -3,6 al -4,2 per cento.

Impietoso il quadro presentato. Nel 2012 gli investimenti in tecnologie digitali sono scesi dell'1,7% per le grandi aziende, del 2,1% per le medie e del 3% per le piccole, con un e-commerce che pesa solo per il 6% del fatturato delle imprese contro il 15% europeo. L'Italia, inoltre, è l'ultimo paese in Europa per l'accesso dei cittadini online alla pubblica amministrazione.

■ *Redazione*

**RAGOSA CONFERMA
L'INCOMPRESIONE
VERSO L'AGENDA
DIGITALE - PA
SOTTO ACCUSA / 2**

Da parte del presidente di Assinform Paolo Angelucci e del direttore dell'Agenda Digitale Agostino Ragosa è derivato un chiaro invito a ridurre la frammentazione dei centri operativi oltre che dell'informazione. Per Angelucci, occorre sostenere lo sviluppo dell'Agenda Digitale che, ha affermato, dovrà essere materia della Presidenza del Consiglio, affidata ad un sottosegretario ad hoc. Tra le richieste di Assinform, Angelucci ha nuovamente proposto il varo di una "Legge Sabatini tecnologica" a sostegno dell'innovazione, nonché un sostegno del microcredito per start-up innovative.

L'Europa, ha dichiarato Ragosa, dal 2007 al 2013, ha destinato all'Italia 60 miliardi per la crescita digitale, ma solo 18 miliardi sono divenuti oggetto di progetti stanziabili. Il gap si estende anche alle competenze: in Europa, ha ricordato il direttore dell'Agenzia Digitale, mancano almeno 200 mila esperti di economia digitale, in Italia ne mancano almeno 30 - 40 mila ma non ce se ne accorge nemmeno.

Da Ragosa sono arrivate anche accurate indicazioni sul tema Cloud. "L'Europa vuole dei cloud Tier 4, ma probabilmente i data center con queste caratteristiche in Italia si contano sulle mani e senza realizzazioni in questa direzione perderemo anche altri fondi europei".

Ragosa ha ancora sottolineato il tema aperto della sicurezza e degli open data. "Non vi sono investimenti e competenze nella cybersecurity"; ha detto, "e questo porrà problemi nell'utilizzo e sviluppo degli open data". Il rischio, ha aggiunto Ragosa, "è che alla fine saranno le aziende Usa a "succhiare" le grandi quantità degli open data pubblici, per poi rivenderci i servizi basati sui nostri stessi dati".

Tra gli investimenti, Ragosa ha auspicato uno sviluppo di un pool di sistemi di grande potenza centralizzati, un investimento stimato in 2,4 miliardi di euro per una quarantina di grandi data center che rappresentino un investimento da 50-60 milioni di euro l'uno. "Non è possibile operare, rendere sicuri, gestire 4-5 mila punti di accesso alla rete pubblica nell'ambito del sistema sicuro CERT", ha osservato Ragosa (occorre un CERT delle infrastrutture pubbliche, uno della P.A. e uno delle grandi imprese critiche").

In prospettiva, il presidente Assinform Angelucci ha proposto l'adozione di soluzioni che permettano di ridurre il peso della burocrazia e accentrare i data base pubblici.

■ *Redazione*